

una sorta di appello al Mistero

Ennio Morricone

E LA SUA MUSICA

“La musica, sia classica che popolare, è uno dei grandi tentativi compiuti dall'uomo per cercare di dare una forma a questa grande sete dell'animo umano. Personalmente, ritengo che tutti siano riconducibili a un unico solo desiderio di pienezza, che racchiude tutti i tentativi dell'uomo di colmare l'immensa “assenza di una presenza”, cioè il senso religioso. La musica, in ogni sua espressione - colta, classica, popolare, rock - è un tentativo enorme che l'uomo compie per dare una benché minima forma al suo infinito desiderio di pienezza, di felicità, di compimento, per dare un volto a quell'assenza che ci rende inquieti e affamati, per dare un volto al Mistero, anche solo per la durata di una canzone”.

Queste parole del critico musicale americano Paul Williams, credo siano di aiuto a descrivere l'intera avventura musicale e la lunga e feconda opera di uno dei più grandi artisti del nostro secolo: Ennio Morricone.

L'infaticabile maestro premio Oscar - che compirà ottant'anni il prossimo 10 novembre - ha diretto la sua ultima composizione “Vuoto d'anima piena” in prima mondiale, lo scorso 25 agosto per il millenario della Cattedrale di Sarsina, nel Cesenate. Il grande musicista ha definito questa sua nuova fatica “una cantata mistica e laica nel contempo, sull'uomo in cerca di Dio”. Ne ha descritto il titolo - “Vuoto d'anima piena” - in una sua recente intervista sul quotidiano *Avvenire*, come “un'apparente contrasto, una contrapposizione in termini, ma che racchiude l'esperienza umana, fatta di continue oscillazioni tra disperazione e gioia, tra orrore e bellezza, tra basso e alto. Tutto ciò acquista un senso alla luce di Dio, la cui invisibilità è parte essenziale della sua onnipresenza”. È questo il grande segreto, il filo rosso che unisce tutte le opere di Morricone: la consapevolezza di essere sempre questa fame e questa sete, questa ricerca di Altro da noi, che nella musica trova una delle sue più alte espressioni di bellezza e di domanda, ma che sempre sottende ad ogni istante della vita di ogni uomo. Dice, infatti, il maestro di sé: “Molti mi dicono che sono un compositore mistico e sacrale anche quando faccio cose divertenti, scherzose e sensuali. Nelle mie opere si avverte forse l'approccio sacro che ho con la musica in sé, con l'atto compositivo. Ma anche con la vita, in definitiva. Ogni istante va vissuto intensamente, nella sua unicità e sacralità. Io cerco di farlo ogni volta che mi metto a scrivere musica, quando penso alla famiglia, a mia moglie, ai figli”.

Ennio Morricone è nato a Roma nel 1928. Ha studiato composizione con Goffredo Petrassi al Conservatorio di Santa Cecilia di Roma e si è lungamente cimentato in tutte le varie specializzazioni delle composizioni musicali d'oggi: dapprima come orchestratore e direttore d'orchestra in campo discografico, poi come compositore per il teatro, per la radio e la

televisione ed infine per il cinema ove ha firmato più di 400 colonne sonore. La sua incessante attività in questi settori non ha potuto però distoglierlo dalla musica da camera e per orchestra, che egli ha coltivato assiduamente componendo molteplici opere.

Dopo gli inizi come arrangiatore ed autore di musica leggera, ha cominciato a scrivere per lo schermo esordendo nel 1961 con *Il Federale* di Luciano Salce. Con i film western di Sergio Leone (suo compagno di classe alle elementari), ad iniziare da *Per un pugno di dollari* (1964), diventa famoso in tutto il mondo. Oltre a Leone con il quale, dopo gli altri western, realizza nel 1984 *C'era una volta in America*, Morricone stringe importantissimi sodalizi artistici con molti registi, tra cui - solo per citarne alcuni - Pier Paolo Pasolini *Uccellacci e uccellini*, *Teorema*; Bernardo Bertolucci *Novecento*, *La tragedia di un uomo ridicolo*; Giuseppe Tornatore *Nuovo Cinema Paradiso*, *La leggenda del pianista sull'oceano*, *Malena*; All'estero ha lavorato con Don Siegel *Gli avvoltoi hanno fame*; con Brian De Palma *Gli intoccabili*; Roland Joffé *The mission*, *City of joy*; con Oliver Stone *U-Turn*. Numerose anche le musiche per fiction televisive, fra cui quelle dedicate alla vita di Papa Wojtyła, Giovanni Falcone e Gino Bartali. E poi *Mosè*, *I Promessi Sposi*, *Padre Pio*, *Nanà*, *Perlasca un eroe italiano*. L'amato maestro ha ricevuto moltissimi premi tra cui 8 Nastri D'argento, 5 BAFTA (The British Academy of Film & Television Arts), 5 Nominations all'Oscar, 7 David Di Donatello, 3 Golden Globe, 1 Grammy Award, 1 European Film Award e 1 Leone D'Oro. Il 25 Febbraio 2007, dopo cinque nominations non premiate, gli viene conferito, accompagnato da una standing ovation tributatagli da un'ammirata platea, il Premio Oscar alla carriera, “per i suoi magnifici e multifaccettati contributi nell'arte della musica per film”. In campo discografico ha ricevuto 27 Dischi D'oro e 6 Dischi di Platino.

Queste poche righe non possono essere certamente sufficienti per far conoscere l'interesse della maestosa opera di Ennio Morricone, delle sue innumerevoli collaborazioni e di tutti i premi e



riconoscimenti da cui è stata segnata la sua lunghissima carriera. Speriamo siano però uno stimolo ad avvicinarsi e conoscere meglio questo singolare artista e, soprattutto, rappresentino un aiuto a far cogliere il genio di questo grande uomo e musicista, che ha saputo esprimere attraverso le sue composizioni ciò che Giovanni Paolo II ha splendidamente scritto in alcuni tratti della sua *Lettera agli Artisti* del 1999: “In quanto ricerca del bello, frutto di un'immaginazione che va al di là del quotidiano, essa (l'arte) è, per sua natura, una sorta di appello al Mistero. Persino quando scruta le profondità più oscure dell'anima o gli aspetti più sconvolgenti del male, l'artista si fa in qualche modo voce dell'universale attesa di redenzione”. Ad Ennio Morricone tutta la nostra gratitudine per il suo continuare a “dare voce” a questa attesa... attesa e domanda che ogni uomo costitutivamente è e continua sempre ad essere, anche quando crede di appagarla con le proprie capacità, con i propri sogni da inseguire e realizzare, cercando ovunque la Bellezza. Ma “La bellezza” continua Giovanni Paolo II nella sua *Lettera agli Artisti*, “è cifra del Mistero e richiamo al trascendente. È invito a gustare la vita e a sognare il futuro. Per questo la bellezza delle cose create non può appagare, e suscita quell'arcana nostalgia di Dio che un innamorato del bello come sant'Agostino ha saputo interpretare con accenti ineguagliabili: «Tardi ti ho amato, bellezza tanto antica e tanto nuova, tardi ti ho amato! ». La Bellezza si è fatta carne; la Risposta a quell'arcana nostalgia è presente in mezzo a noi; tutto il tentativo dell'uomo di dare un volto al Mistero - fin dentro ogni singola nota musicale - ha trovato il suo compimento: Cristo Gesù - la rivelazione umana del Mistero, di Dio - e la Sua contemporaneità a noi, oggi, nella Santa Chiesa e nella nostra amatissima Compagnia di Fides Vita. Sono certo che se Morricone avrà la “fortuna” di conoscerla - e di conoscere colui che lo Spirito Santo ha voluto per iniziarla e guidarla, Nicolino - avrà sicuramente l'ispirazione per una nuova opera... e magari la intitolerà stavolta “la Bellezza di un'umanità piena”.